

Manovra, l'«effetto tesoretto» può anticipare parte della spesa

La premier: falso che si voglia abolire l'assegno unico, lo difenderemo in Europa

ROMA «Concentrare tutte le risorse sulle misure indispensabili». Alla vigilia del primo vertice di maggioranza sulla manovra è questo il messaggio che parte da Palazzo Chigi, rimbalza nei corridoi dell'Economia e arriva alle segreterie dei partiti. Del resto la distanza tra le loro aspirazioni e le risorse disponibili o realisticamente recuperabili è siderale. Non basterebbero 50 miliardi per portare la pensione minima a mille euro, riaprire gli scivoli pensionistici, portare la flat tax a 100 mila euro, dare nuove agevolazioni alle imprese, ridurre l'Irpef anche al ceto medio e confermare le misure del 2024. Soldi che in bilancio non ci sono.

Misure temporanee

La priorità, dunque, resta al momento quella di rifinanziare anche per il 2025 il taglio del cuneo fiscale per i dipendenti sotto i 35 mila euro e gli sgravi Irpef sui redditi più bassi. La proroga sarebbe prevista solo per un anno e servono in tutto 12 miliardi. La possibilità di andare oltre è legata in parte al gettito fiscale, dal quale ai primi di settembre si attende l'emersione di un tesoretto, al successo del concordato per gli autonomi e al

coraggio che si avrà nel fare i tagli, a cominciare dalle spese fiscali da cui si punta a ricavare un paio di miliardi.

Spese anticipate

Una parte dell'extra gettito sarebbe strutturale, dunque si ripeterà e potrà essere usata per coprire misure strutturali, un'altra è dovuta alla buona congiuntura e agli utili delle imprese in alcuni settori (difficilmente ripetibili) e potrà essere usata per finanziare le una tantum. Se ci fossero questi soldi in più, tuttavia, dovrebbero essere spesi nel 2024, altrimenti finirebbero a riduzione del deficit. Potrebbe dunque ripetersi ciò che accadde l'anno scorso quando il governo, con un decreto a dicembre, anticipò parte delle spese previste per il 2024, dagli aumenti salariali per i dipendenti pubblici al conguaglio delle pensioni. Proprio le pensioni sono il capitolo più spinoso. Forza Italia chiede con insistenza l'adeguamento delle minime, oltre alla rivalutazione per l'inflazione che quest'anno sarà molto bassa (è già stato corrisposto un anticipo del 5,4%). La Lega insiste sulla flessibilità dei requisiti per l'accesso alle pensioni

e rifiuta ogni ipotesi di stretta, come l'allungamento delle finestre per le uscite.

La famiglia

Altro capitolo prioritario è quello della famiglia. Ieri la premier Giorgia Meloni e il ministro Giorgetti, con un video da Palazzo Chigi, hanno smentito seccamente l'ipotesi, che è circolata sulla stampa e ha allarmato l'opposizione, di una cancellazione dell'Assegno unico per i figli. Il che non esclude una sua riarticolazione, visto che dai 20 miliardi stanziati avanza sempre qualcosa. In ogni caso non per estendere il bonus agli immigrati: «Stiamo dando battaglia in Europa, l'Ue ci dice che dovremmo darlo anche a tutti i lavoratori immigrati in Italia, vuol dire di fatto uccidere l'assegno unico». Potrebbero essere sacrificati i redditi più elevati. Raccolte le indicazioni della maggioranza, Giorgetti definirà il Piano di Bilancio dei prossimi sei-sette anni, che darà anche lo spazio della manovra. Il Psb sarà varato intorno al 10 settembre, inviato al Parlamento per il parere e il 20 trasmesso a Bruxelles.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video sui social

Il messaggio di Giorgetti e Meloni

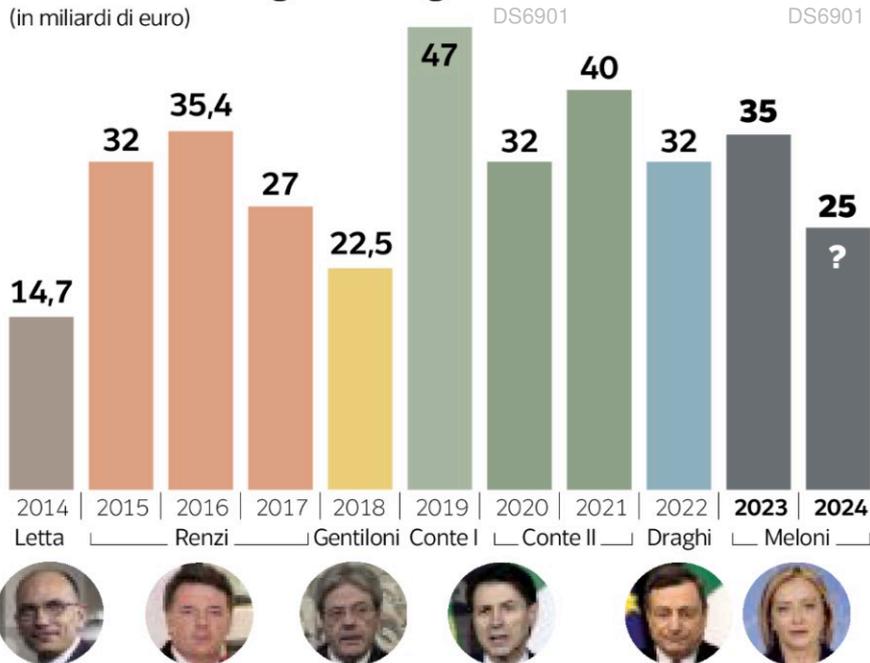


«Sull'assegno unico stiamo dando battaglia in Europa perché non si creino problemi visto che per la Commissione dovremmo darlo anche ai lavoratori immigrati, che vuol dire uccidere l'assegno unico», così Giorgia Meloni con Giancarlo Giorgetti su X.



Le manovre degli ultimi governi

(in miliardi di euro)



Le risorse

(in miliardi di euro, per il 2024)



Pil reale, scenario tendenziale



Fonti: elaborazione Corriere su Documento programmatico di bilancio – ministero dell'Economia e delle finanze, Mef, Upb

Corriere della Sera